



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 29

4^a COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

INTERROGAZIONI

86^a seduta: mercoledì 17 settembre 2014

Presidenza del vice presidente DIVINA

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 6
ALFANO, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	3, 5
SANTANGELO (M5S)	4, 6
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Giocchino Alfano.

I lavori hanno inizio alle ore 9.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01095 presentata dal senatore Santangelo e da altri senatori.

ALFANO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, in primo luogo, si rassicura l'interrogante che in data 8 luglio 2014, con decreto dirigenziale n. 172 già pubblicato sulla pagina *web* del Ministero della difesa, i volontari in ferma prefissata quadriennale (cosiddetti VFP4), ovvero in ferma biennale dell'Esercito e della Marina, compreso il Corpo delle capitanerie di porto e dell'Aeronautica, reclutati ai sensi della legge 23 agosto 2004, n. 226, con decorrenza giuridica 10 dicembre 2008, sono stati immessi nel ruolo dei volontari in servizio permanente, con decorrenza giuridica 10 dicembre 2012.

Agli stessi, in costanza di servizio, è stata attribuita la decorrenza amministrativa corrispondente alla data di approvazione della graduatoria di merito (11 dicembre 2013) e, quindi, senza alcuna incidenza negativa sul relativo trattamento economico.

Nel merito è opportuno far osservare che l'immissione dei VFP4 nei ruoli dei volontari di truppa in servizio permanente si perfeziona al termine di un'articolata e complessa procedura concorsuale. Infatti, dopo la presentazione delle domande da parte dei candidati, inizia una delicata, capillare e considerevole fase di variegata attività propedeutiche all'emanazione del relativo decreto d'immissione del personale interessato, il cui espletamento richiede, fisiologicamente, i necessari tempi tecnici.

Infatti, l'arco temporale intercorrente tra l'emanazione del decreto dirigenziale n. 292 dell'11 dicembre 2013 e l'adozione del citato decreto dirigenziale n. 172, in data 8 luglio 2014, si deve imputare alla notevole consistenza della documentazione da acquisire e alla complessità dei controlli e dei riscontri da effettuare.

In proposito, gli organi competenti in materia, pur approfondendo il massimo impegno per comprimere i relativi tempi tecnici, hanno effettuato tutte le attività occorrenti: alla puntuale verifica del possesso da parte dei tanti concorrenti vincitori dei requisiti prescritti dalla circolare di riferi-

mento; a formalizzare le dovute esclusioni, sulla base delle risultanze delle medesime verifiche; ad acquisire, presso gli enti e reparti di appartenenza, le dichiarazioni rese dagli interessati in merito all'accettazione della conseguente immissione in ruolo. In merito, sono state acquisite sette dichiarazioni di rinuncia.

Va altresì considerato che i tempi per l'espletamento delle procedure concorsuali si sono dilatati anche in ragione dell'incremento, da 1.039 a 1.299, del numero dei posti a concorso (decreto dirigenziale n. 138 del 26 maggio 2014), previsti per l'immissione in esame, alla luce della necessità di ripianare i posti rimasti vacanti nelle precedenti analoghe procedure.

È stato necessario, infatti, estendere le richiamate attività di controllo anche nei confronti degli ulteriori candidati risultati vincitori, in modo da evitare la generalizzata immissione in ruolo di coloro che, a seguito di successive verifiche, potevano risultare carenti dei requisiti prescritti dal bando.

Si deve inoltre tener conto dell'impegno richiesto all'amministrazione militare dalle diverse componenti del trattamento economico previsto a favore dei volontari in ferma prefissata quadriennale, che aumenta ovviamente in relazione al prolungamento del periodo di ferma.

Il riferimento è, in particolare, alla corresponsione di una retribuzione base pari al 70 per cento di quella percepita dal grado iniziale dei volontari in servizio permanente; all'attribuzione ai volontari in ferma prefissata quadriennale in rafferma biennale del parametro stipendiale e degli assegni a carattere fisso e continuativo spettanti al grado iniziale dei volontari in servizio permanente; alla corresponsione di un'indennità pari a euro 103,29 mensili, volta a compensare l'attività effettuata oltre il normale orario di servizio, fatta salva la previsione di adeguati turni di riposo per il recupero psicofisico; all'attribuzione dei compensi forfettari di guardia e d'impiego, nei limiti e con le modalità stabiliti in sede di concertazione, in misura pari al 70 per cento dell'importo previsto per il grado di primo caporal maggiore e gradi corrispondenti; alla fruizione, a titolo gratuito, delle mense e degli alloggi di servizio.

Infine si evidenzia che, in relazione all'entrata in vigore, lo scorso 26 febbraio, del decreto legislativo n. 8 del 2014, attuativo della legge n. 244 del 2012 sull'ormai famosissima revisione dello strumento militare, è stata avviata la revisione dei decreti ministeriali concernenti il reclutamento, lo stato giuridico e l'avanzamento del personale militare delle Forze armate, che darà modo di conseguire gli obiettivi di maggiore snellezza ed efficacia delle procedure per l'assunzione del personale delle Forze armate, compreso, innanzitutto, quello oggetto dell'interrogazione.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta, della quale mi dichiaro parzialmente soddisfatto. L'auspicio è che le procedure vengano effettivamente snellite perché la fase di transizione in cui si sono trovati questi militari ha creato problematiche non indifferenti. Mi riferisco, ad esempio, all'impossibilità di partecipare

alle fasi concorsuali cui hanno invece possibilità di accedere gli altri militari. Speriamo dunque che si riescano davvero a ridurre i tempi procedurali.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01115, presentata dal senatore Santangelo e altri senatori.

ALFANO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, cercherò di descrivere in dettaglio la questione posta perché si basa su un contenzioso in corso in parte definito e in parte ancora pendente.

Nella vicenda esposta, riportata nel corso della conferenza stampa tenutasi il 14 maggio 2013, i legali dei Sottufficiali menzionati hanno riproposto il contenuto di alcune denunce presentate, nel mese di maggio dello stesso anno, dai loro assistiti presso gli uffici della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza, in merito ad asserite omissioni e a presunti comportamenti illeciti tenuti dai loro superiori.

I fatti contestati, che risalgono al periodo 2001-2010, quando i suddetti Sottufficiali erano effettivi al reparto operativo di Palermo, sarebbero stati finalizzati ad ostacolare la cattura di Bernardo Provenzano e di Matteo Messina Denaro.

Il 4 giugno 2013 alcune agenzie di stampa hanno pubblicato le dichiarazioni con le quali l'Ufficiale superiore che comandava in quel periodo il reparto operativo di Palermo smentiva le versioni dei Sottufficiali, preannunciando iniziative legali a tutela.

Nel periodo tra l'11 giugno e il 22 luglio 2013, l'allora Comandante del reparto operativo di Palermo e un altro ufficiale, all'epoca dei fatti anch'egli in forza allo stesso reparto operativo, hanno depositato – direttamente presso le Procure della Repubblica competenti – delle querele per diffamazione a mezzo stampa e calunnia nei confronti dei due Sottufficiali, nonché degli autori degli articoli di stampa e dei direttori delle testate giornalistiche, responsabili, a vario titolo, di aver divulgato e/o commentato le informazioni diffuse nella citata conferenza stampa.

Quindi è in corso un'azione contro i militari che avevano sporto denuncia e anche contro la stampa che aveva diffuso le notizie.

Nel merito, si fa presente che nella sentenza n. 4035/13 emessa in data 17 luglio 2013 e depositata il successivo 14 ottobre – con cui il Tribunale di Palermo ha assolto i due ufficiali dell'Arma dei Carabinieri in congedo dall'accusa di aver favorito l'attività di Cosa Nostra e la latitanza di Bernardo Provenzano «perché il fatto non costituisce reato» – vengono tra l'altro evidenziate le motivazioni per cui la testimonianza resa dal Maresciallo dell'Arma dei Carabinieri menzionato nell'atto in discussione non sia stata ritenuta sufficientemente attendibile.

Riguardo, poi, alla sussistenza di eventuali motivi ostativi per i quali l'interessato «non debba essere reintegrato al reparto investigativo dei Carabinieri di Palermo», si fa presente che a seguito del suo deferimento all'Autorità giudiziaria per «falsità ideologica», «falsità materiale» e «tentata truffa» sono state avviate le procedure di trasferimento per incompa-

tibilità ambientale, conclusesi, nel dicembre 2008, con il reimpiego del Sottufficiale – a domanda – presso il reparto servizi magistratura di Palermo, dove svolge tuttora servizio.

Il militare, successivamente, non ha presentato altre istanze di trasferimento.

Si rappresenta, in ultimo, che l'8 ottobre 2013, la Corte d'appello di Palermo ha ridotto la condanna a carico dell'interessato, emessa in primo grado dal Tribunale di Palermo, da otto a sei mesi di reclusione per i reati di «falsità materiale» e «tentata truffa», assolvendolo dal rimanente capo d'imputazione («falsità ideologica»).

Il militare ha impugnato la sentenza innanzi alla Corte di cassazione che ha fissato la relativa udienza per il prossimo 30 ottobre.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, non mi ritengo assolutamente soddisfatto della risposta del Sottosegretario; inoltre, anche nella ricostruzione dei fatti, mi sembra vi sia stata un po' di confusione.

L'interrogazione era mirata a conoscere i motivi ostativi per i quali il maresciallo Masi non deve essere reintegrato al reparto investigativo dei Carabinieri di Palermo. In proposito, mi preme ricordare che il maresciallo è stato capo-scorta del PM Di Matteo, ha testimoniato nel processo contro Mori e sarà sentito nel processo sulla trattativa Stato-mafia. Si tratta, dunque, di una parte di Stato importante che, per l'ennesima volta, viene lasciata sola.

In merito alla condanna cui lei faceva riferimento ricordo che alcune note del sindacato di Polizia smentiscono assolutamente un utilizzo di mezzi propri eccezionale e non abituale e che il maresciallo è stato condannato, in una prima fase, per una multa di 106 euro comminatagli nel 2008 durante lo svolgimento delle sue funzioni mentre utilizzava la sua vettura privata.

Stiamo creando, per l'ennesima volta, una vittima: un uomo di Stato che è accusatore, testimone e capo-scorta in terra di mafia; una persona che lavora in una zona assolutamente *off limits*; una persona che ha condotto, negli anni precedenti, indagini per la cattura di Bernardo Provenzano e per l'individuazione di Matteo Messina Denaro alla quale, per ben due volte – nonostante avesse trovato i covi dove si nascondevano questi due efferati *boss* mafiosi – è stato impedito di agire.

Ciò detto, ribadisco di essere insoddisfatto della risposta e mi rammarico per il fatto che, ancora una volta, un uomo di Stato venga lasciato solo. Nessuna persona che si trova in quelle condizioni dovrebbe essere lasciata sola; voglio pertanto che resti agli atti la mia personale solidarietà al maresciallo Masi, nonché quella del Gruppo del Movimento 5 Stelle e del movimento Agende Rosse.

In conclusione, signor Sottosegretario, la sua risposta non è assolutamente soddisfacente.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Alfano.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,20.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

SANTANGELO, MORRA, MANGILI, PUGLIA, SERRA, VACCIANO, CRIMI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

l'attuale procedura per l'arruolamento dei cosiddetti Vfp1 (Volontari in ferma prefissata di 1 anno) non presenta particolari criticità burocratiche o limiti di accesso che siano differenti da quelli numerici, sulla base di valutazioni psico-fisiche e attitudinali;

deve, invece, essere posto rilievo sulle successive procedure cui sono sottoposti i volontari in servizio temporaneo, successivamente al loro arruolamento, qualora intendessero proseguire la loro carriera nell'esercito italiano;

risulta agli interroganti, secondo quanto riferito da alcuni volontari arruolati nel 2007, che a seguito della domanda per conseguire la qualità di Vfp1 è stata redatta una graduatoria sulla base dei titoli in possesso degli stessi e degli esiti delle visite psico-fisiche e attitudinali. Quasi al termine del primo anno di permanenza nell'E.I. (esercito italiano) è stato sostenuto un concorso per il passaggio alla qualità di Vfp4 (Volontari in ferma prefissata di 4 anni), con prove di cultura generale seguite dalle prove fisiche di idoneità. Il titolo di volontario in ferma prefissata di quattro anni consente di permanere nell'E.I., in servizio temporaneo, per ulteriori quattro anni;

al termine del quarto anno da Vfp4, i volontari arruolati nel 2007 hanno partecipato al concorso «Immissione nei ruoli dei volontari in servizio permanente delle Forze armate, per il 2012, dei volontari in ferma prefissata quadriennale reclutati ai sensi della legge 23 agosto 2004, n. 226, nonché ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 19 aprile 2005, n. 113», bandito il 20 novembre 2012 con scadenza fissata al 5 dicembre 2012. In allegato al bando vi era la circolare n. M_D GMIL1 I 3 3/0408695/VSP dell'8 novembre 2012, precisante le modalità e i requisiti di ammissione;

coloro che a seguito di tale concorso fossero risultati in graduatoria sarebbero dovuti transitare nei ruoli permanenti. In analoga situazione risultano versare gli arruolati negli anni successivi;

per i volontari suddetti, l'immissione in servizio permanente, Vfp4 anno 2012, è stata pubblicata soltanto in data 11 dicembre 2013 con decreto n. 249 contenente la graduatoria di merito n. VSP03EI 1208;

l'articolo 2 della citata graduatoria afferma che «i primi 1038 candidati, collocati nella graduatoria di merito di cui al presente articolo 1, sono dichiarati vincitori nell'ordine ivi indicato e con successivo decreto dirigenziale saranno immessi nel ruolo dei volontari in servizio perma-

nente dell'Esercito con decorrenza giuridica 10 dicembre 2012 e amministrativa dalla data del presente decreto»;

ad oggi, trascorsi quasi sette mesi, tale ulteriore decreto non è stato pubblicato. Ciò comporta gravi ripercussioni sulla carriera dei militari in oggetto. Infatti risulta loro preclusa la partecipazione ai concorsi riservati al personale in servizio permanente, non spettano loro i maggiori trattamenti economici, tra cui il Fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali (F.E.S.I), anch'esso spettante esclusivamente ai militari in servizio permanente; subiscono, infine, ovvie restrizioni relativamente alla concessione di prestiti in denaro in quanto vengono ancora considerati precari;

inoltre, risulta agli interroganti che la procedura sopra descritta, con i relativi maggiori oneri temporali e le problematiche da essi derivanti, sarebbe una *routine* ricorrente e reiterata,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della particolare situazione descritta in premessa;

quali atti intenda porre in essere al fine di evitare le situazioni di incertezza e indeterminatezza alle quali sono costretti i militari appartenenti alle categorie suddette;

se ritenga opportuno procedere ad una complessiva revisione della disciplina delle modalità di reclutamento, anche alla luce del processo, attualmente in corso, di revisione dello strumento militare.

(3-01095)

SANTANGELO, DONNO, FUCKSIA, BULGARELLI, MANGILI, PUGLIA, BUCCARELLA, PAGLINI, LEZZI. – *Al Ministro della difesa.*
– Premesso che:

il maresciallo dell'Arma dei Carabinieri, Saverio Masi, ha prestato servizio dal 2000 al 2008 presso il nucleo investigativo del comando provinciale dei Carabinieri di Palermo. Nella primavera 2013 ha denunciato di essere stato ostacolato dai propri superiori nella ricerca dei *boss* latitanti Bernardo Provenzano e Matteo Messina Denaro;

il maresciallo Saverio Masi ha prestato servizio come caposcorta del pm della DDA (Direzione distrettuale antimafia) di Palermo Nino Di Matteo, titolare di importanti inchieste sulla trattativa Stato-mafia, attualmente in corso presso i competenti organi giudicanti;

oltre ad aver denunciato vicende atte a far luce sulle coperture di Stato relativamente alla latitanza di Provenzano e di Messina Denaro, è stato un importante testimone sulle vicende relative al «papello» e alla trattativa tra i Carabinieri del Ros (Raggruppamento operativo speciale) e Cosa nostra per il tramite di Vito Ciancimino. Masi è quindi un *teste* rilevante nel processo sulla trattativa Stato-mafia, aperto il 27 maggio 2013 a Palermo in Corte di assise, e anche nel processo Mori-Obinu per la mancata cattura di Provenzano, chiuso in primo grado con una clamorosa sentenza di assoluzione degli imputati che ha fatto molto discutere, ma per cui la Procura ha già presentato ricorso in appello;

Masi, durante lo svolgimento delle sue indagini, come da lui riferito, nel 2001 arrivò a ricostruire i movimenti di Bernardo Provenzano e di Matteo Messina Denaro, e addirittura individuò il rifugio di Provenzano, probabilmente nei pressi di Ciminna (Palermo). Purtroppo però le indagini furono bloccate e fu disposto il trasferimento del maresciallo nella città di Caltavuturo in provincia di Palermo;

nel 2004 Masi sostiene di aver intercettato lo stesso Messina Denaro a bordo di un'auto a Bagheria (Palermo), e di aver individuato la villa in cui si nascondeva, ma anche in questo caso gli sarebbe stata negata l'autorizzazione a procedere con le indagini;

stessa sorte sarebbe toccata a Salvatore Fiducia, primo maresciallo luogotenente dei Carabinieri, che ha presentato un esposto circostanziato alla Guardia di finanza di Palermo, e che già in passato aveva denunciato la strana scomparsa di una relazione di servizio, fornita ai suoi superiori nel periodo 2001-2004, che trattava proprio della latitanza di Provenzano; considerato che:

il maresciallo Masi si è dimostrato, nell'assolvimento delle proprie funzioni, rispettoso della Costituzione del nostro Paese, avendo testimoniato e denunciato ciò di cui era venuto a conoscenza, compiendo quindi il dovere primario di chi onora la divisa che indossa oltre a quello di onesto cittadino;

nel 2011 Masi è stato allontanato dal reparto operativo di appartenenza, a seguito di una condanna a 8 mesi di reclusione per falso materiale, falso ideologico e tentata truffa, con l'accusa di aver falsificato un atto del proprio ufficio al fine di far annullare una sanzione per infrazione del codice della strada di 106 euro subita nel 2008 durante lo svolgimento delle sue funzioni, utilizzando una vettura privata, quando prestava servizio in forza al nucleo investigativo del comando di Palermo. A distanza di due anni detta condanna venne «alleggerita» dal capo di imputazione di falso ideologico;

durante la deposizione nel processo Mori, il maresciallo Masi ha dichiarato: «Usavamo le macchine di amici perché i mafiosi conoscevano le nostre auto di servizio»;

la commisurata condanna, secondo l'articolo 33 del titolo II del codice penale militare di pace, comporta la rimozione dal servizio e quindi la perdita del lavoro, unica fonte di sostentamento per sé e i suoi familiari;

da una nota del sindacato di Polizia Coisp (Coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di polizia) dell'8 ottobre 2013 si legge che le accuse nei confronti del maresciallo Masi si basano su dati oggettivi palesemente falsi come l'asserita «rarissima concessione dell'utilizzo di auto private per l'espletamento di servizi di indagine» e che sarebbe bastato depositare ulteriori memoriali di servizio che avrebbero attestato l'effettivo utilizzo di auto private per l'espletamento di servizi di indagine che, però, sono stati negati con forza dal comando provinciale;

a parere degli interroganti quanto accaduto al maresciallo Masi appare come un semplice pretesto per bloccare, punire e mettere a tacere un uomo fuori dalle logiche del sistema che aveva denunciato di essere stato

ostacolato dai superiori nella ricerca dei *boss* latitanti Provenzano e Messina Denaro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

se risulti quali siano i motivi ostativi per i quali il maresciallo Saverio Masi non debba essere reintegrato al reparto investigativo dei Carabinieri di Palermo, alla luce del fatto che, a parere degli interroganti, è lecito dubitare sulla correttezza della condanna, ferma restando l'autonoma valutazione da parte dell'autorità giudiziaria in merito ai rilevanti fatti citati ed alle eventuali responsabilità personali dei soggetti coinvolti a qualunque titolo.

(3-01115)

